

# Scenari

collana diretta da  
Pasquale Giustiniani

4

Nella stessa collana:

1. Andrea Piscopo, *Compagni di viaggio. Hospice: 10 storie da raccontare*, 2022.
2. Romualdo Gambale, *Il segreto della felicità*, 2022.
3. Luciano D'Angelo, *L'altra metà dell'infinito*, 2022.

Armando Poggi

## Pianticelle divelte?

Il vento conciliare nei sinodi  
delle chiese particolari

*Intervista di*  
Pasquale Giustiniani



**la Valle del Tempo**

Armando Poggi  
Pianticelle divelte?  
Il vento conciliare nei sinodi delle chiese particolari

Collana: Scenari, 4

pp. 128; f.to 11x17  
ISBN 979-12-80730-48-0

© la Valle del Tempo  
Napoli

Iva assolta dall'Editore

*Per tutti quelli che, come me,  
hanno scelto: “Non habemus hic  
manentem civitatem, sed  
futuram inquirimus” (Eb. 13, 14)*



*A mia moglie, Luciana,  
che con il suo amore e la sua pazienza  
ha arricchito la mia vita.*





## Indice

<i>Avvio alla lettura di Pasquale Giustiniani</i>	11
<i>Antefatto</i>	21
Capitolo I	
<i>La figura del prete per i tempi nuovi</i>	25
Capitolo II	
<i>La strana vicenda del clero di Napoli negli anni Settanta del Novecento</i>	29
Capitolo III	
<i>La modernità del clero partenopeo</i>	37
Capitolo IV	
<i>No al clericalismo</i>	45
Capitolo V	
<i>Un prete dalla personalità matura ed equilibrata</i>	53

Capitolo VI	
<i>I problemi umani di un prete nella società di oggi</i>	63
Capitolo VII	
<i>Disillusione?</i>	77
Capitolo VIII	
<i>Epilogo. Un “prete-Altro”</i>	107
<i>Post-scriptum</i>	123

Pasquale Giustiniani<sup>1</sup>  
**Avvio alla lettura**

*Avevo lasciato Armando Poggi nei sentieri della memoria della mia pre-adolescenza, quando era stato, non ancora prete, mio educatore-formatore nei primi anni della scuola media inferiore e mi aveva, in ogni modo, preservato da colui che – Rettore del Seminario minore arcivescovile di Napoli – si sarebbe poi rivelato come un pedofilo seriale, attentatore di tante giovani esistenze<sup>2</sup>.*

<sup>1</sup> Ordinario emerito di Filosofia teoretica nella sezione san Tommaso d'Aquino della Facoltà di teologia dell'Italia meridionale in Napoli. Direttore, presso le edizioni La Valle del tempo, delle collane "Scenari" e "Biblioteca di scenari".

<sup>2</sup> In merito, finalmente, soltanto il 5.6.2022 sono state promulgate dal Dicastero vaticano per la dottrina della fede le norme che traducono in azioni concrete la normativa canonica circa i casi di abuso sessuale di minori compiuti da chierici. Vie-

*L'ho ritrovato circa un decennio fa come Direttore Generale della ASL Napoli 3, con sede a Frattamaggiore, quando volle cooptarmi nel Comitato di bioetica dell'Azienda sanitaria e quando mi sollecitò a operare, all'interno del Comitato Regionale di bioetica del malato terminale, di cui ero allora membro, per ottenere il finanziamento previsto per l'apertura di un Hospice (struttura per "malati terminali") nel Territorio di Arzano-Casavatore. Il suo arco vitale e le sue scelte avevano condotto Armando Poggi a passare, da prete operaio, a dirigente in importanti centri di ricerca campani e, infine, a Manager di una delle più rilevanti aziende sanitarie della Regione Campania.*

*Mi sembrò importante avvalersi delle sue competenze manageriali per la formazione – nella sezio-*

*ne definito "delitto" ogni peccato esterno contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore (fino al diciottesimo anno di età), a prescindere dalle distinzioni, talvolta desunte dalle scienze psicologiche, fra atti di "pedofilia" e atti di "efebofilia", ossia con adolescenti già usciti dalla pubertà.*

*ne san Tommaso d'Aquino della Facoltà di teologia dell'Italia Meridionale in Napoli – dei giovani teologi e, spesso, futuri presbiteri, per avviarli al Management delle parrocchie che, oltre ad essere comunità di fedeli, devono gestire gli aspetti gestionali, amministrativi, architettonici e ambientali di persone e strutture, spesso senza un'opportuna previa formazione specifica. Col permesso dei Decani della sezione – don Ignazio Schinella e, in seguito, don Gaetano Di Palma –, Armando tenne, così, diverse lezioni e seminari in Facoltà teologica, con molto gradimento da parte degli studenti.*

*Ora Armando Poggi – prete felicemente sposato con figli – racconta, sulla base delle mie domande e “provocazioni”, una fase molto effervescente del clero della Chiesa di Napoli nei primi anni del suo sacerdozio ordinato. Ecco, in breve, gli antefatti e i fatti narrati nel presente volume.*

*Il giorno 12 aprile 1969 la Conferenza Episcopale Italiana procedeva allo spoglio delle schede relative alla votazione dei Vescovi, circa la Lettera dell'Episcopato Italiano su “La Missione dei Sacerdoti nel momento presente” (II stesura, datata 1.3.1969). Con soli 33 voti contrari su 225 votanti, la Lettera*

*fu approvata. Si legge al n. 15 di questo testo: «Non è soltanto il problema del celibato sacerdotale, circa il quale non ignoriamo che esiste, accanto a tanta convinzione e generosità una diffusa inquietudine. Quanto ad esso, chiediamo agli incerti una coraggiosa sincerità nell'esaminare se il loro senso di solitudine derivi unicamente da questo motivo». I Vescovi italiani, seppur ancora discutendo del profilo dei membri del clero, si allineavano, in tal modo, alla decisa impostazione dell'enciclica di Paolo VI, "Sacerdotalis caelibatus"; ma non mancavano di osservare che sarebbe stato importante un esame serio e documentato dei concreti orientamenti che clero e fedeli esprimevano all'epoca a proposito del celibato sacerdotale, non senza notare che, purtroppo, al di là inchieste di tipo giornalistico o di ricerche di carattere approssimativo, non esistevano che pochissimi contributi di natura scientifica relativi a una possibile "sociologia" della condizione celibataria del sacerdote. La Lettera della CEI esaminava anche diversi titoli di teologi e storici, che in quegli anni andavano mettendo a tema la rilevanza di una discussione a tutto tondo sulla figura, il ruolo, il compito pastorale del prete nella Chiesa cattolica di rito latino.*

*In vista della programmata Assemblea generale della CEI del 1970, e in preparazione al dibattito sul tema del “sacerdozio ministeriale”, la Segreteria dei vescovi italiani predispose una notevole “Traccia per la discussione di base sul problema del sacerdozio”, raccomandando che l’esame in ogni sede diocesana fosse il più largo possibile e che non ci si limitasse al solo Clero diocesano, ma ci si estendesse anche ai Religiosi, convocando apposite assemblee nelle parrocchie, nelle foranie, nei Consigli pastorali e presbiterale, allo scopo di giungere a una sintesi unitaria su base regionale. Essa doveva essere presentata, in tempi stretti, entro il 15 febbraio del 1970 (in pratica, una consultazione di soli quattro mesi).*

*Anche il clero dell’arcidiocesi di Napoli, come tutti i presbiteri diocesani, si mise quindi all’opera, operando mediante una Commissione di tre presbiteri, di cui uno era appunto l’Autore di questo libro, per ottenere il coinvolgimento della maggior parte di preti e religiosi nell’elaborazione di linee comuni e partecipate. Si trattava, infatti, di giungere alla definizione di un possibile identikit del prete dei tempi nuovi, in grado, cioè, di correlare gli aspetti*

*sacrali e liturgici del proprio ministero con il pieno coinvolgimento sociale, lavorativo e affettivo nella comunità degli uomini e delle donne che costituiscono il popolo di Dio.*

*Che la capillare riflessione svolta, non soltanto a Napoli, avesse dato esiti non del tutto “allineati” (in alcune diocesi del Sud i giornali semplificarono con lo slogan “i preti si vogliono sposare”), si può evincere dal fatto stesso di un telegramma che il Presidente della CEI, card. Antonio Poma, sentì di trasmettere, il 26.2.1970, a papa Paolo VI. In esso egli, in prospettiva rassicurante, conferma l’unanime decisione della plenaria CEI sul fatto che il celibato del clero è «per nostra Chiesa bene irrinunciabile del quale si avverte più che mai necessità». Inoltre, sempre nel corso del 1970, anche a seguito di alcune controverse conclusioni dei docenti di teologia morale nei Seminari e nelle Facoltà teologiche, la Segreteria della CEI prende in esame un volume di A. Nesti, che si presentava come un’indagine sociologica sui gruppi di contestazione o sulle varie “comunità” non allineate della Chiesa in Italia. Oltre a criticarne le indebite generalizzazioni, la Cei ne contestava le tesi di fondo, in particolare il progetto – reputato*



testualmente “eversivo” – di una vera Chiesa del Signore, contrapposta alla Chiesa istituzionale, eliminando pericolosamente ogni organica struttura della Chiesa visibile<sup>3</sup>.

Il successivo documento pastorale dell’Episcopato italiano, intitolato “La fede oggi” (4.4.1971), non potrà far altro che tratteggiare così la figura del prete: «Portatore peraltro del messaggio salvifico in nome della Chiesa, il Sacerdote dà luce e forza al suo annuncio con la testimonianza di una vita interamente consacrata a Cristo ed ai fratelli, nella libera gioiosa accettazione della povertà evangelica e del sacro celibato, nella comunione con il Vescovo in spirito di obbedienza e di carità, di generoso distacco dai beni di quaggiù e di stimolante richiamo ai valori eterni. Il Sacerdote, perciò, è non solo araldo della fede nel mondo con la parola e la testimonianza della vita, ma ne è l’educatore qualificato ed efficace» (n. 20).

Non possiamo qui continuare a verificare gli esiti di una discussione, generatasi alla fine dei fa-

<sup>3</sup> A. NESTI, *L’altra Chiesa in Italia*, A. Mondadori Editore, Milano 1970.

*volosi anni Sessanta e mai sopita, seppur tra alti e bassi e, che come ci ricordano alcuni passaggi delle risposte di Armando Poggi, ri-emerge oggi, ad esempio, nell'esortazione apostolica post-sinodale "Querida Amazonia", promulgata da papa Francesco il 2.2.2020. In essa si constata senza mezzi termini la penuria di clero, quindi il rischio di assenza di eucaristia, enfatizzando altre forme di crescita della comunità cristiana: «C'è necessità di sacerdoti, ma ciò non esclude che ordinariamente i diaconi permanenti – che dovrebbero essere molti di più in Amazonia –, le religiose e i laici stessi assumano responsabilità importanti per la crescita delle comunità e che maturino nell'esercizio di tali funzioni grazie ad un adeguato accompagnamento» (n. 92); anzi, come si legge nella medesima esortazione post-sinodale, «in una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio» (n. 103).*

*Dobbiamo, dunque, ringraziare Armando Poggi per la sua bella condivisione del clima e delle idee*

*di quegli anni, nel corso dei quali tante pianticelle, nate dal Concilio, furono divelte o diserbate dalla Chiesa di Roma e vanno riprendendo vitalità nei Sinodi delle Chiese particolari (è quanto viene in breve indicato dal sottotitolo di questo volume). Egli si auto-presenta come «Prete Altro», così scrive nell'Epilogo, «che, insieme a tanti “Altri”, dentro o fuori l'Istituzione, sposati o celibi, continuano ad amare Cristo e la Chiesa (non la chiesa) sua Sposa, ma che hanno percorso, con responsabile scelta, altre strade, con privazioni, sacrifici e sofferenze, ma felici di poter testimoniare la propria fedeltà a Cristo e alle cose in cui hanno creduto e credono».*

